

L'INTERVENTO

Il valore di un'economia attenta all'uomo è oggi un concetto pienamente riconosciuto

Banche popolari, la sfida raccolta della sostenibilità sociale

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

«**G**li operatori del settore economico e finanziario hanno la responsabilità di diventare tessitori di "fraternità" ossia la responsabilità di offrire a ogni persona opportunità di vita degna e di sviluppo». È forte e bella la suggestione che propone la professoressa Elena Beccalli in un articolo pubblicato la scorsa settimana sul quotidiano *Avvenire*. Il suo è quasi un appello: è urgente offrire, attraverso il credito, sostenibilità sociale. Prima la pandemia e ora la congiuntura economica - come documentato dalla Banca d'Italia - hanno prodotto e stanno producendo un innalzamento delle situazioni di sovraindebitamento e rischio usura accentuato da nuove, sempre più pervasive ma anche pericolose, forme di credito abilitate dalla tecnologia. Un'emergenza che ha bisogno di risposte

e soluzioni, concrete e immediate, ma che ripropone un tema antico che è quello dell'esclusione dal credito di tante famiglie e di tanti imprenditori che, pur economicamente e socialmente meritevoli, spesso non hanno i requisiti richiesti dal cosiddetto "credito ordinario" che risponde più a un'economia finanziaria che alle esigenze dell'economia reale e sociale. È questo il nucleo del problema che la professoressa Beccalli individua con estrema precisione: introdurre modalità di finanziamento che affianchino il credito ordinario erogato a fronte di determinate garanzie e valutazioni del merito di credito che non tutti i richiedenti riescono a raggiungere, così da prevenire e accompagnare situazioni di sovraindebitamento dando la possibilità di uscire dall'usura e dall'isolamento le persone indebitate. Una modalità di finanziamento che contribuisce a quella sostenibilità

sociale che, a sua volta, rappresenta una leva per la ridefinizione di una "proposta di valore sociale".

Un'altra finanza, dunque, quale risposta alla richiesta che viene sempre di più da diversi ambiti, culturali e accademici, di un'altra economia. Le Banche Popolari rappresentano - come Beccalli ricorda nella sua ricostruzione storica della nascita del sistema bancario - parte di un modo di fare credito "diverso" e che trova la propria forza in una struttura organizzativa territoriale e sociale, in salde e profonde radici comunitarie, nella vitalità e attualità di valori quali la sussidiarietà e la cooperazione. Quando le Banche Popolari sono sorte, hanno introdotto un modo "nuovo" di fare credito. In Italia, la prima Banca Popolare fu fondata 160 anni fa da Tiziano Zalli con il contributo pratico e teorico di Luigi Luzzatti suo sodale e collaboratore nonché ideatore del Credito Po-

polare in Italia al quale Beccalli riconosce la capacità di comprendere il potenziale fattore sociale del modello di Schulze-Delitzsch adattandolo alla realtà del nostro Paese. L'anniversario è stato ricordato il mese scorso dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che ha incontrato al Quirinale una delegazione di Assopopolari che le rappresenta e che celebrerà 150 anni di vita e di attività tra poco più di un anno. Quello che nel 1864 era un "modo nuovo" oggi è un "modo diverso" di fare banca il cui valore e il cui apprezzamento sono largamente condivisi rendendolo più che mai attuale come, le stesse considerazioni di Beccalli, dimostrano. È fallito il tentativo di semplificare la struttura del sistema bancario omologando gli istituti sulla base della sola dinamica dimensionale; invece il modello mutualistico-cooperativo ha continuato a mostrare efficienza e validità in

ogni difficoltà. La sua funzione di spinta al sostegno e allo sviluppo delle comunità è un fattore di inclusione finanziaria e sostenibilità sociale, di lotta alle povertà e alle disuguaglianze, un punto di forza per l'economia, un modello ineludibile che garantisce la biodiversità del sistema bancario condizione per stabilità e competitività. Numerosi studi, anche internazionali, dimostrano come le disuguaglianze si riducono dove operano banche di comunità. Le Popolari ne sono la dimostrazione. Malgrado la complicata fase economica possono vantare, ogni anno, l'erogazione di 120 milioni di utili destinati ai territori, il 70% degli impieghi alle PMI, con 30 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle aziende più piccole e 15 miliardi per mutui rinegoziati al fine di alleggerire il problema dell'aumento dei tassi. Una ricerca che abbiamo appena pubblicato sulle dinamiche del locali-

smo delle Popolari in Italia, "Banca Locale e Territorio: evoluzione dei rapporti con le imprese e le famiglie", conferma la centralità del ruolo e l'importanza delle Banche Popolari che hanno intensificato le proprie relazioni con le aree di riferimento in rapporto sia con le imprese che con le famiglie, accrescendo il legame fiduciario e registrando progressi generalizzati indipendenti dalle dimensioni dei singoli istituti che si confermano così motori di sviluppo economico e sociale. Le modalità innovative di fare credito, auspiccate dalla professoressa Elena Beccalli in quanto necessità assai urgenti per la "sostenibilità sociale", dunque esistono realmente nel loro contributo indispensabile per dare «opportunità di vita degna e di sviluppo alle persone più fragili».

(*) SEGRETARIO GENERALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI